

Dopo il voto L'ex presidente Ue: mi sposto più in là. Bersani attacca: da canaglia incolparci della sconfitta

Prodi e i leader contro Renzi

Critiche da Franceschini a Sala. Il segretario pd: le polemiche fanno perdere

Sale la febbre nel Pd dopo i ballottaggi di domenica. Prodi: «Leggo che il segretario del partito mi invita a spostare un po' più lontano la tenda. Lo farò senza difficoltà: la mia tenda è molto leggera». Critiche a Renzi

anche dal ministro Franceschini e dal sindaco di Milano Giuseppe Sala. E Bersani in un'intervista al *Corriere*: «Da canaglia incolparci della sconfitta».

alle pagine 8 e 9

Galluzzo, Guerzoni

Da Prodi a Sala le critiche a Renzi E Franceschini: il Pd non divida

L'ex presidente Ue: sposto la tenda più in là. Il segretario: no al ritorno delle correnti

Giuseppe Sala
L'ultimo anno non abbiamo dato dimostrazione di unione. Non so se è stato dato il giusto peso al voto né se i dirigenti pd siano andati in giro abbastanza

Romano Prodi
Il segretario del Pd mi invita a spostare un po' più lontano la tenda. Lo farò senza difficoltà: la tenda è molto leggera. Intanto l'ho messa nello zaino

Dario Franceschini
Bastano questi numeri per capire che qualcosa non ha funzionato? Il Pd è nato per unire il campo del centrosinistra non per dividerlo

Nicola Zingaretti
Il Pd è isolato, troppo fragile nel radicamento territoriale e ha scarsa capacità unitaria, come emerge in alcuni momenti in modo drammatico

ROMA È una giornata particolare, in cui Renzi ricorda l'iconografia di San Sebastiano, perché in effetti viene trafitto un po' da tutti: con diverse sfumature lo attaccano, lo criticano, lo indeboliscono, da Prodi a Veltroni, dal sindaco Sala ai ministri Franceschini e Delrio.

La presunta colpa di Renzi è in parte Renzi stesso, per quasi tutti è ormai troppo «divisivo» e invece il centrosinistra dovrebbe essere unito. La colpa ulteriore è l'analisi che ha fatto delle Amministrative, quel diri esasperato dagli attacchi interni, quel rimarcare che al momento non ha alcun voglia di investire in una coalizione.

Le frecce contro Renzi vengono scagliate in un pomeriggio in cui la sua stessa leadership viene messa in discussione. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, parla di «errori fatti» alle elezioni, dice che i dirigenti del Pd non hanno avuto «abbastanza supporto» sul territorio. Dario Franceschini pubblica un grafico con

il calo di consensi del Pd, negli ultimi 4 anni, in città come Verona, Genova, Parma e l'Aquila: «Bastano questi numeri per capire che qualcosa non ha funzionato? Che il Pd è nato per unire e non per dividere?», è la domanda. Lorenzo Guerini risponde così: «Se ne discuta in Direzione, non servono esasperazioni».

Ma anche Walter Veltroni è molto diretto: «Gliel'ho detto anche faccia a faccia, gli consiglio di cambiare passo, serve una nuova stagione». Ma l'afondo più duro arriva da Romano Prodi: «Leggo che il segretario mi invita a spostare un po' più in là la mia tenda, lo farò senza difficoltà, la mia tenda è leggera, intanto l'ho messa nello zaino». La metafora allude al fatto che non è iscritto al Pd ma che si considera vicino agli ideali del partito, in una distanza politica che l'immagine di una tenda aiuta a definire. Graziano Delrio commenta così: «Spero che la tenda la ritiri fuori».

Gianni Cuperlo: «Renzi divide invece di unire».

Le parole di Prodi vengono subito dopo l'analisi di Renzi: «Quelli che invocano la coalizione di centrosinistra larga il più possibile fanno il gioco del centrodestra, e non del Pd».

Insomma si confrontano due visioni opposte: Renzi è convinto di staccare in modo definitivo il Pd dagli ex, da tutti coloro che se sono andati, da Bersani e da D'Alema e se del caso anche da Pisapia, gli altri sostengono che è la strategia sbagliata. Come il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che parla di «auto-sufficienza e arroganza».



Ieri Renzi si è detto «esasperato» dalle polemiche, ha attribuito loro le ragioni della sconfitta. E se i suoi, dal vicesegretario Martina al capogruppo Rosato, dicono che con Prodi non c'è alcun problema, in realtà sembra che una guerra politica dagli esiti imprevedibili sia già iniziata. Renzi fa persino autocritica sugli 80 euro («Ho sbagliato a presentarli come una televendita»), promette che tirerà fuori «un progetto serio sul Paese stando lontano dalle polemiche interne», e aggiunge che una discussione sulle coalizioni oggi «è artificiale. Su questo argomento farò una moratoria, non ci sto al ritorno alle correnti o ai cespugli».

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

IL TWEET DEL MINISTRO

Dario Franceschini @dfranceschini

Bastano questi numeri per capire che qualcosa non ha funzionato? Il Pd è nato per unire il campo del centrosinistra non per dividerlo.



Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha allegato i grafici del *Corriere* per rendere «plastico» il risultato negativo del Pd.

La vicenda

● Dopo il voto nei Comuni, è scoppiata la polemica nel centrosinistra, che riguarda in particolare il Pd e il segretario Matteo Renzi

● Il centrosinistra ha perso 30 sindaci ai ballottaggi (sul totale di 110): passando da 64 a 34 Comuni amministrati

● L'ex premier ha commentato: bilancio «a macchia di leopardo e comunque il Pd è avanti», sottolineando che il centrosinistra ha vinto, tra primo e secondo turno, in 67 Comuni oltre i 15 mila abitanti, risultato migliore del centrodestra. Ma il Pd ne controllava 81, tra quelli al voto, e ne ha perduti quindi 14. Mentre il centrodestra è passato da 41 a 59 Comuni amministrati (+18)

● Pesa inoltre il «cappotto» subito in Lombardia e la perdita di consensi nelle «zone rosse»: in Emilia-Romagna perde ovunque e in Toscana a Pistoia e Carrara

● «Qualcuno dirà che ci voleva la coalizione, ignorando che c'era la coalizione sia dove si è vinto, sia dove si è perso», ha scritto Renzi dopo il voto. Ma nel partito c'è chi chiede un cambio di linea